

**Studi, ricerche, approfondimenti, collazione documentale  
e traduzioni**

**Avv. Carmine Alvino**

**S. URIELE E IL SANTO MARTIRE COPTO  
IL SOLDATO EUSEBIO FIGLIO DI BASILIDE**



## GLI STUDIOSI CATTOLICI CHE CATALOGARONO LE APPARIZIONI DI S. URIELE NELLE TRADIZIONI COPTE



**Siamo dunque pronti a corroborare la tesi circa il carattere universale della devozione all'Arcangelo S. Uriele, uscendo fuori dallo stretto ambito cattolico verso altre tradizioni cristiane.**

**In tal senso, con nostra somma sorpresa, abbiamo dovuto constatare che Uriele è conosciuto nelle tradizioni copte dove su di lui si trova una ricchezza incomparabile di tradizioni, documentazioni, liturgie e preghiere.**

**Tutte queste scoperte su San Uriele, in realtà vennero già catalogate da diversi Studiosi Cattolici, ma non furono prese in considerazione dal Magistero Ecclesiastico.**

### L'EGITTOLOGO EMILE AMALINEAU

Émile Amélineau (1850 - 1915) è stato un archeologo, egittologo e coptologo francese. La sua fama è dovuta al lavoro di editore di testi copti precedentemente inediti. Amélineau iniziò la propria carriera studiando teologia e fu ordinato sacerdote prima del 1878. Tra il 1878 ed il 1883 studiò egittologia e coptologia a Parigi, sotto la guida di Gaston Maspero e Eugène Grébaut, diventando nel 1883 membro della missione archeologica francese al Cairo dopo aver rinunciato ai voti. Nel 1887 discusse una tesi sullo gnosticismo egizio e ricoprì da allora numerosi incarichi accademici in Francia. Amélineau pubblicò un gran numero di opere della letteratura copta e fu forse il più grande coptologo della sua generazione. Tra i suoi lavori : **Contes et romans de l'Égypte chrétienne** (Parigi, 1888) e : **Les Actes Des Martyrs De L'église Copte**, dove cataloga San Uriele apparire ai Santi Martiri Copti, Anub di Tebe, Eusebio figlio di Basilide e Eufrosina.

### L'EGITTOLOGO HENRI HYVERNAT

Henri Eugene Xavier Loius Hyvernats (1858 - 1941) fu un coptologo ed orientalista franco americano. Nel 1897 fu nominato primo professore e direttore di ricerca del dipartimento degli studi orientali della Catholic

University of America a Washington. I lavori di Hyvernat furono anche connessi con moltissime scoperte di documenti Cristiani antichi nella regione dell'Egitto, inclusa la libreria Copta nel Monastero di San Michele, vicino all'odierno territorio di Al-Hamuli nella regione del Fayyum in Egitto. Tra I suoi lavori : ***Les actes des martyrs de l'Égypte tires of manuscrits Coptes Vaticane et de la Bibliothèque du Musée Borgia, avec introd. et commentaires***, dove cataloga San Uriele che appare al Martire Copto Eusebio , figlio di Basilide.

## **L' ABATE EUSEBE RENAUDOT**

Renaudot (1646 - 1720) fu un religioso, teologo e orientalista francese, specialista di lingue orientali tra le quali: arabo, siriano e copto. Pubblicò opere di storia religiosa. Membro della *Académie des inscriptions et belles-lettres* (élu en 1691) e dell' *Académie française* (élu en 1688) , scrisse il celeberrimo : ***Liturgiarum Orientalum Collectio***, dove parla di Uriele e della sua tradizione in ambito copto ed etiope

## **MIRACOLI DI S. URIELE NELL'EGITTO COPTO**

Il termine copto deriva dalla parola greca "*Aigyptos*", che a sua volta derivava da "*Hikaptah*", uno dei nomi della prima capitale dell'antico Egitto, Menfi. L'uso moderno del termine "copti" indica i cristiani egiziani come pure l'ultima espressione della antica scrittura della lingua egizia. L'imperatore Diocleziano, su proposta del cesare Galerio, con un editto di Nicomedia (23 febbraio 303) inizia la *decima* persecuzione che fu particolarmente violenta nella parte orientale dell'impero. Venne sancita: *la confisca delle proprietà dei comunità cristiane; la distruzione delle chiese e dei libri sacri; la richiesta a tutti i cittadini di sacrificare agli dei*. Il maggior numero di vittime si ebbe nell'area controllata da Diocleziano (Asia Minore, Siria, Egitto), dove i cristiani erano molto numerosi. La persecuzione terminò nel 311 con l'editto di Nicomedia, emanato dagli allora augusti Galerio, Costantino I e Licinio. **È stato l'abate parigino *Eusèbe Renaudot*** , celebre autore della: "***Liturgiarum orientalium collectio***" edita a Londra nel 1847, che nel parlare dell'Angelo Uriele / *Suriele*, quarto dei Sette Arcangeli nel territorio dei cristiani d'Egitto, all'interno **del *Commentario alla Liturgia Coptica di San Basilio***, (che si trova nel Tomo I° della prefata opera alle pagg. 277 - 279) dice che: «... ***Di Suriele, che più correttamente si chiama Uriele, vi è menzione frequente nei Libri dei Cristiani d'Oriente, come si può osservare da quest'ultima orazione,***

***ed in altre che occorrono nell' Orologio o in altri libri di preghiere. È comunemente ritenuto essere del numero dei 4 Arcangeli nell'Eucologio Coptico dove a lui è dedicata una particolare preghiera, che così inizia: - Honoremus Surielem quartum inter Archangelos [Onoriamo Uriele , quarto tra gli Arcangeli n.d.a.] . Una sua Immagine si trova nella Edizione Etiopica del Nuovo Testamento con questa iscrizione -S. Uriel qui fuit cum Adamo et Eva quando egressi sunt de Paradiso [S. Uriele che fu con Adamo ed Eva quando uscirono fuori dal Paradiso n.d.a.]. Di lui, anche, fecero menzione i Greci in varie orazioni, ed inoltre in moltissime vecchie litanie latine ... ».***

Ciò posto, possiamo passare direttamente ad esaminare tutti gli atti scritti in lingua copta, che parlano dei martiri subiti dai cristiani copti, per effetto delle persecuzioni di Diocleziano.

Dunque, i testimoni oculari dei martiri e i compilatori degli atti, registrarono non solo la presenza di Michele, Gabriele e Raffaele, ma anche del nostro Arcangelo Uriele, recensendolo come 4 Arcangelo dei Sette innanzi a Dio (c.f.r. Tb 12,15 e Ap 1,4).

Con riguardo a S. Uriele, gli atti coptici registrano il suo intervento, con riferimento agli atti del Martirio di :

- 1) S. Anub di Tebe.
- 2) S. Eusebio figlio di Basilide.
- 3) S. Eufrosina.

## **URIELE CUSTODE DEL SANTO SOLDATO EUSEBIO**

Gli interventi di San Uriele si registrano con riferimento ad un altro martire, tal soldato Eusebio, riportato da diversi studiosi, direttamente dagli scritti coptici originari.

*Troveremo poi un altro martire "Eusebio" nelle tradizioni cristiano - etiopi, ma al momento non sappiamo dire, se queste due personalità siano la stessa persona o si tratta addirittura di un altro martire omonimo.*

- **La notizia della protezione di Uriele a Sant'Eusebio è riportata completamente dall'egittologo E. Amelineau che recensisce un tale Eusebio, generale romano, figlio di un altro militare martire di nome Basilide i quali si convertirono entrambi al Cristianesimo.**
- **È descritta poi, in modo pedissequo, ma meno approfondito, dallo storico e archeologo H. Hyvernat negli Atti dei Martiri d'Egitto estratti dai manoscritti copti della Biblioteca Vaticana e dal Museo Borgia, edizione del 1886, dove si narra del suo martirio, che da tutti gli autori viene collocato sotto l'imperatore Diocleziano.**

Di seguito riportiamo da Amalineau, il resoconto del martirio di Eusebio fino all'apparizione di S. Uriele; qui si narra dapprima del padre di costui Basilide:

"Il Signore apparve e gli donò le istruzioni per la condotta da tenere. Basilide doveva obbedire in ogni cosa al re, ma qualora il re gli avesse domandato di sacrificare agli dei, lui avrebbe risposto che prima di decidere doveva attendere il ritorno di suo figlio Eusebio e dei suoi nipoti Claudio, Abadir, Teodoro l'orientale e Giusto. Il mattino seguente, dunque, Diocleziano mandò a cercare Basilide per regolare con lui i suoi affari di stato e le sue sacrileghe richieste. Basilide obbedì al re, ed inviò un soccorso di due milioni d'uomini, guadagnando tempo per sacrificare agli dei e scrivendo a suo figlio Eusebio una lettera che uno dei suoi servitori doveva rimettere direttamente nelle mani di un certo grande generale e in segreto. Dopo la recita dell'apostasia imperiale, la lettera diceva: " Quando Dio ti dona la vittoria, affrettati ad incontrarmi con i generali tuoi compagni. Sii sano e salvo nella potenza del Signore, nostro Dio". Ricevuta la lettera, Eusebio riunì i suoi compagni e lesse loro tutto

quello che aveva scritto suo padre. Essi furono tutti colti da costernazione e dai dubbi: che fare? Abbandonare le operazioni militari per fare ritorno da Basilide o meglio , tenere quelle istruzioni a parte fino alla vittoria. Giusto, allora sollevò il morale dei suoi amici raccontando loro un sogno che aveva fatto la notte prima. Convennero allora di terminare la guerra e poi divenire martiri. Ciascuno avrebbe tenuto nascosto questo segreto. I progressi del nemico affrettarono gli eventi. Eusebio consegnò a Claudio due milioni e seicentomila uomini per trasformarli in due corpi d'armata. Giusto e Abadir presero il comando della prima armata, e avrebbero dovuto ruotare intorno al nemico, Eusebio stesso con Claudio e Teodoro l'Orientale si misero invece alla testa della seconda per ricevere la retroguardia dell'avversario. Ci vollero tre giorni a Giusto e ad Abadir per effettuare il loro movimento di rotazione; la battaglia divenne allora generale e dell'armata del nemico, da quello che marciava a piedi fino a quello che andava a cavallo, non restò più un solo uomo: furono tutti massacrati. Dopo questa vittoria, Eusebio portò il suo esercito al Paese dei Pharistotes e fu convocato dai suoi compagni. Deliberarono di nuovo e decisero di ritornare ad Antiochia e di piazzare Giusto sul trono imperiale, poi Eusebio fece dare un banchetto e così si addormentarono tutti nella tenda di Eusebio. A mezzanotte, il Signore montò sul suo Carro luminoso, avendo S. Michele alla sua destra e S. Gabriele alla sua sinistra, discese verso di loro e li fece svegliare da S. Michele, dicendo loro di ritornare da Basilide al quale avrebbero dovuto obbedire senza batter ciglio. Dopo averli abbracciati, il Messia ritornò in Cielo. Il giorno dopo, essi montarono a cavallo e si misero in rotta per Antiochia e pochi giorni dopo furono solo ad otto miglia dalla città. Allora disse Eusebio: "Fermiamoci qui perché si deve dire a mio padre di venire da noi per insegnarci qual è la situazione". Scrisse dunque una lettera sigillata con il suo anello , la conferì ad uno dei suoi servi vestiti per l'occasione di abiti volgari , e gli disse di consegnarla direttamente a Basilide in segreto . Il servitore attese il sorgere del sole per entrare in città e compiere la sua missione. Basilide fu molto contento del ritorno dei suoi figli e dei suoi nipoti, e per avere un compagno nella sua gioia, fece venire Victor, il figlio di Romano, e gli lesse la lettera. Questo giovane uomo era un buon consigliere, dissuase lo zio di lasciare la città, per paura di mettere in allarme Diocleziano che non sapeva nulla dell'arrivo dei suoi generali che ancora credeva in guerra. Egli allora fece scrivere una lettera dove inserì tutte le informazioni necessarie. Basilide accettò il consiglio e inviò ad Eusebio la risposta. Eusebio, prima ancora di conoscere il testo della lettera, riunì i suoi compagni e tutti furono d'accordo di entrare il

mattino seguente in città, alla testa di una armata, esponendo la bandiera della vittoria. La notizia si diffuse in città, e anche Diocleziano finì per apprenderla e inviò a cercare Romano. Romano accorse e consigliò al re di sacrificare ad Apollo che non avrebbe mancato di inviare qualche buona ispirazione, e nel frattempo attesero alle porte della città. Né l'uno né l'altro si facevano illusioni. Giusto doveva essere proclamato imperatore e Diocleziano si lamentava ammettendo di essere stato più sicuro alla testa di un esercito che sul trono imperiale. Dunque l'avanguardia dell'esercito arrivò alle porte della città e le trovò sbarrate: tutta la città allora tremò a causa dei nitriti dei cavalli e delle grida degli uomini. Diocleziano pallido di paura, uscì dal tempio come un fuggitivo, avendo depresso i suoi paramenti imperiali, e fuggì al Palazzo di Romano dove si nascose come meglio potette. L'armata entrò dunque in città, accorse a palazzo e non trovò l'imperatore e massacrò cento delle sue guardie. Dal canto suo, Basilide, felice, andò incontro a suo figlio e ai suoi nipoti, li baciò e allestì nel suo palazzo una grande festa per loro. Tennero ancora consiglio per donare il trono a Giusto e cacciare Diocleziano, lo fecero cercare ovunque ma non riuscirono a trovarlo. Malgrado l'intento di tutti questi generali, Giusto preferì l'impero del cielo a quello della terra, pregando a Basilide che chiedesse loro di non detronizzare più Diocleziano. Basilide, si mise allora a scoprire dove fosse nascosto il re, e, dopo averlo scovato, mandò a dire all'imperatore: "Puoi restare tranquillo nel tuo palazzo, non sarai più detronizzato" e Diocleziano fu ben contento, ma su consiglio di Romano, chiese un salvacondotto sicuro con il sigillo di Eusebio. Basilide allora fece venire Eusebio e Teodoro, e domandò il loro sigillo. I due generali, fecero resistenza, perché volevano con tutte le forze estromettere l'apostata egiziano. Ma Basilide riuscì a vincere la loro resistenza, ricordando loro la promessa fatta al Messia di obbedirgli in tutto. I due amici obbedirono, Eusebio prese un pezzo di pergamena e scrisse all'imperatore la seguente lettera: "Io, il generale Eusebio, figlio di Basilide, scrivo di mio pugno al re Diocleziano. Viva il mio vero re, mio Signore Gesù Cristo, di cui da ora sono il generale! Alzati, esci fuori, vai a sederti nel tuo palazzo sul trono dell'impero. Fai di noi ciò che ti piace. Vedi che tutta la città è in tua presenza e tutti gli ordini saranno eseguiti". E per maggior sicurezza anche Giusto mise il timbro nella parte inferiore della lettera. L'imperatore fu felice di ciò, fece venire Romano che gli consigliò così di fare ornare i templi per offrire agli dei un sacrificio in rendimento di grazie. Una folla innumerevole di gente partecipò a questo sacrificio, coloro che rifiutarono furono passati a filo di spada e il loro numero fu incalcolabile. La persecuzione fu decretata

di nuovo, e i decreti nuovamente promulgati. L'imperatore chiamò più volte a suo consiglio Basilide che si astenne dal presentarsi, fu allora nuovamente invaso dalle sue paure, che non terminarono finché Basilide non si presentò davanti a lui, alla testa di tutta la sua casa per essere un martire. Diocleziano non sapeva più che fare, temeva il padre, temeva i suoi figli e i suoi nipoti, temeva l'intera città, Romano venne in suo soccorso consigliandogli di separare tutta la famiglia, e di esiliare ciascuno in un paese differente, cosa che l'imperatore fece. Allora i membri di questa famiglia furono tutti esiliati, Basilide in Africa, gli altri in Egitto. Basilide fu inviato alla Pentapoli africana dal governatore Misauro dove subì martirio. Eusebio fu esiliato a Copto<sup>1</sup> e il governatore Maurino, lo caricò del martirio. Fu portato a Eracleopoli, dove si trovava il governatore di Copto, e il generale fu messo in prigione, dove trovò gli altri martiri che sapevano del suo arrivo. Moreno lo fece torturare sulla griglia così fortemente che la sua carne finì, pezzo a pezzo in terra.

**Ma ad una preghiera del Santo, discese l' Angelo Uriele , trascinò la sua anima al cielo, gli mostrò le abitazioni celesti, quelle che erano riservate a lui, a suo padre, a suo fratello (Macario d'Antiochia) e ai suo cugini, tutte unite assieme. Gli mostrò lo stesso paradiso della gioia, e di poi riportò la sua anima al suo corpo.**

Il malvagio cominciò a variare i tormenti. **A un certo punto Eusebio venne tagliato a pezzi, ma il Messia discese con i Sette Grandi**

---

<sup>1</sup> (O anticamente *Gbtw*, pronunciato convenzionalmente *Ghebtu*) è una città dell'Egitto, che sorgeva nel luogo dove si trova oggi Qift. Copto fu capitale del quinto nome dell'Alto Egitto. Durante le prime fasi della cristianizzazione dell'Egitto la città ospitò numerosi monasteri. Della città sono rimaste le rovine del tempio del dio Min, di cui era il principale luogo di culto, eretto durante il Regno Medio e importanti resti di epoca tolemaica. Vi sono stati ritrovati, in particolare, i documenti noti con il nome di Decreti di Copto.



# Arcangeli, e comandò ad Uriele di raccogliere i pezzi e lo resuscitò.

Il governatore, quindi lo fece lasciare fuori dalla città di Eracleopoli, e ne fece chiudere le porte. L'Angelo Raffaele lo sollevò sulle sue ali luminose e lo depositò vicino alla città. Il giorno dopo si ripresentò da Maurino, che lo fece gettare in un braciere, ma ad una preghiera di Eusebio, S. Raffaele venne di nuovo e lo tirò fuori dal supplizio. Il Governatore si decise allora di farlo decapitare. Ordinò ai suoi soldati di mettergli un fazzoletto in bocca onde evitare che facesse la canonica preghiera. Ma egli domandò ai soldati, di poter fare lo stesso la preghiera, recitata la quale Raffaele prese la sua anima e la portò al cielo”.

Secondo il racconto di **Henri Hyvernat** in **“Actes des Martyres d’Egypte tirés des manuscrits coptes de la Bibliothèque Vaticane et du musée Borgia”**:

***“L’Angelo Uriele discese dal cielo, e riportò ivi l’anima del benedetto Eusebio, mostrandogli le regioni celesti”.***

Il Signore, gli apparve infatti sotto forma di un giovane ragazzo, e intorno a lui apparvero anche San Michele, San Gabriele e tutto il restante gruppo dei Sette Arcangeli.

Il Signore:

***“Ordina all’ Angelo Uriele di assemblare le membra di Eusebio, il santo e glorioso martire”.***

**L’Angelo Uriele unisce le membra del corpo del benedetto giovane e le porta davanti al Salvatore.** Il Signore lo chiama con la sua voce e gli dice: “Mio amato Eusebio, capitano del mio buon Padre e dello Spirito Santo, svegliati da questo sonno, sono Io che te lo ordino!”. All’istante San Eusebio si eleva dai morti, con il suo corpo vigoroso, come se non avesse avuto alcun male, e si prosterna e adora il Signore.

Anche altre fonti confermano questo mistico protettorato:

- **Sir Montague Fowler**, in **Christian Egypt, Past, Present, And Future, Church Newspaper Company, Limited, 1901, Pag. 184**, dove vi è l’unica traccia: ***“Eusebius was taken by the Archangel Suriel to heaven, where he remained seven years”*** e

- Violet Mac Dermot, in *The Cult Of The Seer In The Ancient Middle East, University Of California Press, Berkeley And Los Angeles, 1971, pagg. 541 e 745*. Qui vi sono alcuni brani in lingua inglese dedicati a questa protezione : ***“as he was saying this thing , beholds the good saviour appeared to him in the form of a youth, with michael and gabriel, and the rest of the seven Archangels. He commanded the Angel Suriel to bring to him the limbs of Eusebius, the holy an glorious martyr. Then Suriel the archangel, gathered the limbs of the body of the blessed men..”***.

LITURGIARUM ORIENTALIUM COLLECTIO, IN QUAE CONTINENTUR

LITURGIAE COPTICARUM TRES, BASILII, GREGORII THEOLOGI, & CYRILLI ALEXANDRINI, Latine, sive secundum exemplar Copticum... Adjecta sunt Rubricae similes ex variis codicibus MSS. collectae, & suis locis appositae.

- ACCEDUNT DISSERTATIONES QUATUOR: I. De Liturgiis Orientalium origine & auctoritate. II. De Liturgia Alexandriae. III. De Liturgia Coptica. IV. De Patriarcha Alexandino, cum Officio ordinarius quibusdam.

Opera est studio EUSEBII RENAUDOTII Parisiensis, TOMUS PRIMUS.



PARISIIS, Apud JOANNEM BAPTISTAM COIGNARD, Regis Aedotypographum, vix San-Jacobi, ad insignia Bibliothecae antonomae.

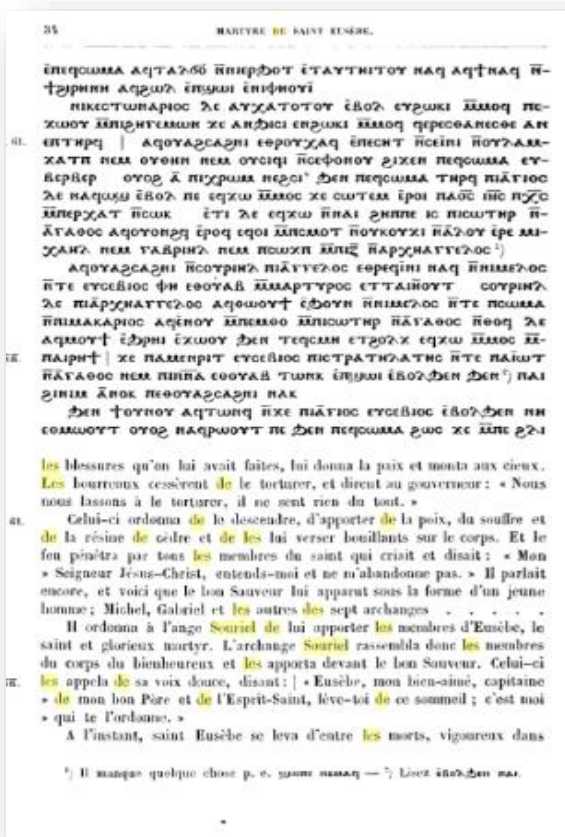
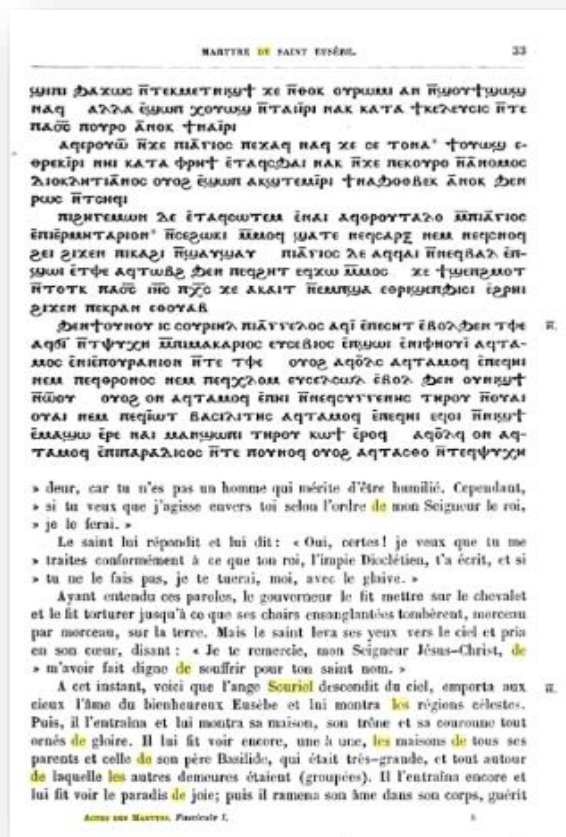
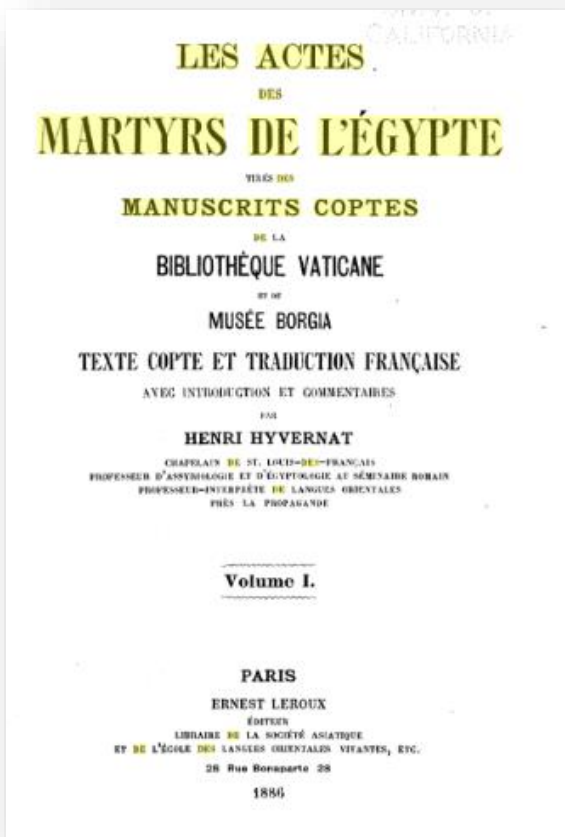
MDCCLXVI, CUM PRIVILEGIO REGIO.



IN LITURGIAM COPTICAM S. BASILII. Severus Episcopus Aethiopsiensis, & ad eum referre parabolam de muliere habente drachmas decem, quoniam una perdidit hominem significat. Sed idem Autor in eodem ipso Tractatu, qui est de Incensatione Domini, centum Angelicum Ordines à Deo creatos fuisse scribit, quorum princeps erat Sabaothiel, qui cum adversis impetratis creaturis multum rebellasset, in tartarum praecipitatus, Saotiel, seu Saetan dicitur appellari.

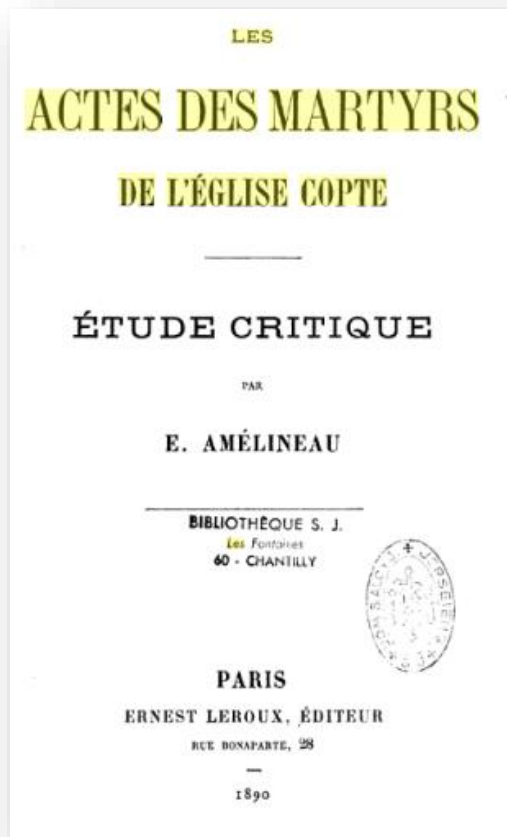
COMMENTARIUS, &c. que animalium aut servationis (Talifanos vocant) ferme occurrat, quod inscriptum non sit tali nomine. Commemoratio tamen, ut supra diximus, apud omnes est, vulgata de novem caelestium spirituum Ordinibus secundum Pauli doctrinam sententia, qui sub tribus clavisbus continentur scilicet: Amicus Michael filius Melchioris, Diaboli, & Tyrannorum socii, Inturpator in eam sententiam interpretatus, quem in B. Pauli Epistola transfudit dicitur esse, & pias facerent litterarum expulsores S. Theodoros, & Angelorum vocatus esse, sub tribus ordinibus qui Dei nomine sanctificantur in ecclesia, scilicet Michael, Gabriel, Raphael, Ordinum faciem principes sunt, & utique Uti locum non habet.

Fig. 1127



<sup>1)</sup> Il manque quelque chose p. e. *μνησιν ημεσιν* — <sup>2)</sup> *λεωξ* *εβουθεν* *και*.

### 3) Estratto digitale da: "Les Actes Des Martyrs De L'église Copte", di Emile Amnlineau



— 170 —

faire, il craignait le père, il craignait le fils et les neveux, il craignait la ville entière; Romanos vint à son secours en lui conseillant de séparer toute la famille, et de les exiler chacun dans un pays différent, ce que fit l'empereur<sup>1</sup>.

Telle est l'introduction générale du cycle de Dioclétien. On voit que l'auteur ne manquait pas d'audace et comptait sur la crédulité de ses lecteurs. Il n'avait pas tort et la preuve en est que sur ce tronc primitif sont venues se greffer, tant bien que mal, une foule de branches étrangères qui ont aspiré, à leur profit, un peu de la sève première. Tous les autres *Actes* ayant trait à la famille de Numérien se rattachent en effet à ce point de départ. Les membres de cette famille sont tous exilés, Basilide en Afrique, les autres en Egypte. L'arbre se ramifie en cet endroit et il faut nous occuper maintenant de chacun de ces rameaux.

Basilide fut envoyé dans la Pentapole africaine, au gouverneur Mysaure. Cet officier crut d'abord à une visite de l'ancien vizir et s'en montra fort flatté. Il lui en fallut rabattre. Quant à Basilide, l'Ange du Seigneur le fit d'abord monter au ciel où il vit les habitations des bienheureux. Redescendu sur terre, l'âme toute pleine de consolations, il affranchit ceux de ses esclaves qui ne partageaient pas son martyre; puis, il endura toute sorte de tortures, le chevalet, les peignes de fer, la chaudière bouillante, la roue avec une scie, le lit de fer, etc. On finit par lui trancher la tête<sup>2</sup>.

Eusèbe fut exilé à Coptos et le gouverneur Maurien chargé de le martyriser. On fit relâche à Héracléopolis, où se trouvait le gouverneur de Coptos, et le stratégate fut mis en prison où il trouva d'autres martyrs prévenus de son arrivée. Maurien le fit torturer sur le chevalet si bien que ses chairs tombèrent à terre, morceau par morceau. A une prière du saint, l'ange Souriel descendit, ravit son âme au ciel, lui montra les habitations célestes, celles qui lui étaient réservées,

1. Hyvernat: *Op. cit.* t. I, p. 4-31.  
2. *Synaxaire*, II Thoth.

— 171 —

celles de son père, de son frère et de ses cousins, toutes groupées les unes autour des autres, il lui montra même le paradis de joie et ramena son âme en son corps qui fut guéri. Le valî varia les tourments. A un moment Eusèbe fut coupé en morceaux; mais le Messie descendit avec les sept grands Archanges, commanda à Souriel de ramasser les morceaux et le ressuscita. Le gouverneur le fit chasser de la ville d'Héracléopolis et l'on ferma les portes; Raphaël le souleva sur ses ailes lumineuses et le déposa près du tétrapyte de la ville. Le lendemain, Eusèbe se présenta devant Maurien qui le fit jeter dans un brasier; à la prière d'Eusèbe, Raphaël vint de nouveau le tirer du supplice. Le gouverneur se décida enfin à le faire décapiter. On le baillonna pour le conduire au supplice; il demanda aux soldats de lui enlever son baillon afin qu'il put faire sa prière, et, sa prière faite, il tendit le cou. Raphaël prit son âme, l'embrassa, l'enroula dans une nappe de fin lin et l'emporta aux cieux<sup>1</sup>.

Le second fils de Basilide, le frère d'Eusèbe, Macaire d'Antioche, comme il est appelé, fut aussi exilé en Egypte. Ce Macaire ne faisait pas partie de l'armée; il était sans doute trop jeune pour être général, car il n'avait que vingt ans. Dioclétien le fit venir un jour pour sacrifier aux idoles; Macaire refusa, malgré l'exemple allégué de son cousin Victor qui avait été mis à mort. On le tortura d'abord à Antioche; puis le Messie lui apparut et lui prédit ce qui lui arriverait, sa triple mort et sa double résurrection. Quand Dioclétien, le lendemain matin, fit comparaitre Macaire, il fut fort étonné de le trouver sans blessures; il le condamna à être bouilli dans une chaudière pleine de poix. Macaire, effrayé d'abord à la vue de la chaudière, en sortit « frais comme une rose », sans aucun mal. L'empereur ordonna de le placer dans une machine circulaire dont l'intérieur était garni de scies, on fit faire deux tours à la machine et Macaire fut

1. Hyvernat, *op. cit.* 1<sup>er</sup> fasc. p. 20-19. — *Synaxaire*, 29 Eusèbe. *Col. cat. Cop.* 58 f. 36-44.

4) Estratto digitale da: **Christian Egypt, Past, Present, And Future, Church Newspaper Company, Limited di Montague Fowler**

probable. Naak-weto-Laah, Emperor of Ethiopia, is said to have never died; Eusebius was taken by the Archangel **Suriel** to heaven, where he remained seven years; Aaron, when sick. caused roasted pigeons to fly into his mouth :

5) Estratti digitale da: **The Cult Of The Seer In The Ancient Middle East, University of California Press, Berkeley And Los Angeles, 1971, di Violet Mac Dermot, (presenza variegata dell'Angelo Uriele o Suriel)**

THE  
CULT OF THE SEER  
IN THE  
ANCIENT MIDDLE EAST

A Contribution to  
Current Research on Hallucinations  
Drawn from Coptic and Other Texts

by  
Violet MacDermot

UNIVERSITY OF CALIFORNIA PRESS  
Berkeley and Los Angeles  
1971

THE REPRESENTATION OF A NON-MATERIAL WORLD

4. Et Isaïe raconta la vision qu'il avait vue à Ezéchias et à Yôsâb, son fils, et à Michée et aux autres prophètes.  
Et elle était ceci: 'Lorsque j'eus prophétisé selon le témoignage que vous avez entendu, je vis un ange glorieux, et il n'était pas selon la gloire des anges que j'avais toujours vus, mais il avait une grande gloire et une dignité (telle) que je ne puis décrire la splendeur de cet ange.  
Et je vis lorsqu'il me prit par la main et je lui dis: 'Qui es-tu, et quel est ton nom? Et où me fais-tu monter?' car le pouvoir de m'entretenir avec lui m'avait été donné.  
Et il me dit: 'Lorsque je t'aurai fait faire une ascension, et que je t'aurai fait voir la vision pour laquelle j'ai été envoyé, alors tu comprendras qui je suis, mais tu ne connaîtras pas mon nom, parce que tu dois revenir dans cette chair. Mais là où je te ferai monter, tu verras, car j'ai été envoyé pour cela.'  
Et je me réjouis parce qu'il m'avait parlé avec douceur.  
Et il me dit: 'T'es-tu réjoui parce que je t'ai parlé doucement?'  
Et il dit: 'Celui qui est plus grand que moi, tu verras qu'il parlera doucement et paisiblement avec toi.  
Et tu verras aussi le Père de celui qui est plus grand, car j'ai été envoyé du septième ciel afin de t'expliquer tout cela.'  
TIS.ASC.IS.E. 142(VII)
5. The hegemon, when he heard these things, caused the saint to be raised upon the hermetarion and tortured until his flesh and his blood fell scattered upon the ground. The saint raised his eyes to heaven. He prayed in his heart ( ). In that hour behold **Suriel**, the angel, came down from heaven. He took the soul of the blessed Eusebius up to the heavens. He showed it the firmaments of heaven. And he took him (Eusebius) he showed him his house and his throne and his crown as a consolation in great glory. And further he showed him the house of all his kinsfolk, one by one and his father Basilides. He showed him his house which was very great, with all these dwellings surrounding it. He took him further, he showed him the Paradise of Joy and he returned his soul to his body. He healed the wounds which he had received. He gave Peace to him, he departed up to heaven.
- 541

*And the good Saviour blew into his face.  
He said to him: 'Receive a holy spirit.'  
Immediately he rose, he stood up.  
There was no injury to him at all.  
And the Saviour embraced him,  
He went to heaven in glory with His holy angels.*

HY.MAC.AN.B. 54.1

6. *In this way the justified one gave up the spirit and his bones and his flesh were burned, they became ash together. He caused his ashes to be taken upon a high mountain called Asurion and scattered upon the mountain with the wind. ( ) Suddenly, behold, there came thunder and lightning with a great disturbance so that the earth was moved to its foundations. Behold, Our Lord Jesus Christ came upon a cloud of light, with His holy angels singing before Him. The Lord commanded the four winds of the earth to gather in for Him the dust of the body of the saint, George. And the Lord called, in His Voice-of-God, saying: 'George my youth, rise my beloved, from sleep, because it is I who command thee.' In that moment the blessed man arose like a bridegroom coming from his bride-chamber. The Lord embraced him. He gave him Peace, He departed up to the heavens in glory.*

BA.HY.ILGEO.DLB. 232.8

7. *When the ministers of the Devil were at a short distance of thirty stadia from the mountain, there came thunder and lightning in the sky, so that the whole mountain there was shaken. Behold, the Lord came mounted on a cloud and He said to the saint, George: 'My excellent, chosen one, rise from sleep.' And immediately the martyr of Christ arose.*

BA.HY.ILGEO.B. 296.15

8. *As he was saying these things, behold the good Saviour appeared to him in the form of a youth, with Michael and Gabriel and the rest of the seven archangels.*

744

*and they will take thee to the South to Athrabe,  
They will torture thee and thou wilt put to shame Satan and his evil demons.*

*I will be with thee in all places to which thou wilt go.'*

*When he had said these things to him,  
Michael the Archangel gave Peace to him.  
He went up to the heavens in glory,  
while the holy man looked after him.*

BA.HY.IAN.B. 205.15

30. *Immediately behold, Michael, the Archangel came forth from heaven, together with Suriel and Raphael. They took the limbs of his body. They united them to one another. And they blew into the face of the justified one. He rose uninjured. Suriel said to him: 'Be strong, O athlete who striveth well, have courage, we are with thee giving thee power until thou dost put to shame the impious one with his idols. Behold, they will take thee to the city of Alexandria to Armenius, the Count, and he will torture thee. We will come to thee and heal thee. Afterwards he will pass sentence upon thee and remove thy head in that place. And Julius the man of Kbehes will bury thy body. He will take thee to thy village.'*

BA.HY.IAN.B. 221.16

## 2 REWARDS IN HEAVEN

### THEMES

The receiving of crowns, thrones, diadems.  
The keeping of the Festival with the Holy Ones in the Heavenly Jerusalem; the Wedding Feast of the Lord.  
The partaking of the endless Offering to the Church of the Firstborn in the Heavenly Jerusalem.  
The writing of the martyr's names on tablets in the Church of the Firstborn.  
The writing of the martyr's names in the Book of Life.  
The ruling over the Land of the Inheritance; the inheriting of the Kingdom.

4. Et Isaïe raconta la vision qu'il avait vue à Ezéchias et à Yôsâb, son fils, et à Michée et aux autres prophètes.

Et elle était ceci: 'Lorsque j'eus prophétisé selon le témoignage que vous avez entendu, je vis un ange glorieux, et il n'était pas selon la gloire des anges que j'avais toujours vus, mais il avait une grande gloire et une dignité (telle) que je ne puis décrire la splendeur de cet ange.

Et je vis lorsqu'il me prit par la main et je lui dis: 'Qui es-tu, et quel est ton nom? Et où me fais-tu monter?' car le pouvoir de m'entretenir avec lui m'avait été donné.

Et il me dit: 'Lorsque je t'aurai fait faire une ascension, et que je t'aurai fait voir la vision pour laquelle j'ai été envoyé, alors tu comprendras qui je suis, mais tu ne connaîtras pas mon nom, parce que tu dois revenir dans cette chair. Mais là où je te ferai monter, tu verras, car j'ai été envoyé pour cela.'

Et je me réjouis parce qu'il m'avait parlé avec douceur.

Et il me dit: 'T'es-tu réjoui parce que je t'ai parlé doucement?'

Et il dit: 'Celui qui est plus grand que moi, tu verras qu'il parlera doucement et paisiblement avec toi.

Et tu verras aussi le Père de celui qui est plus grand, car j'ai été envoyé du septième ciel afin de t'expliquer tout cela.'

TIS.ASC.IS.E. 142(VII)

5. The hegemon, when he heard these things, caused the saint to be raised upon the hermetarion and tortured until his flesh and his blood fell scattered upon the ground.

The saint raised his eyes to heaven. He prayed in his heart ( ).

In that hour behold Suriel, the angel, came down from heaven.

He took the soul of the blessed Eusebius up to the heavens.

He showed it the firmaments of heaven.

And he took him (Eusebius) he showed him his house and his throne and his crown

as a consolation in great glory.

And further he showed him the house of all his kinsfolk, one by one and his father Basilides.

He showed him his house which was very great,

with all these dwellings surrounding it.

He took him further, he showed him the Paradise of Joy

and he returned his soul to his body.

He healed the wounds which he had received.

He gave Peace to him,

he departed up to heaven.